# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 22 MAGGIO 2023

**LA TENTAZIONE DI UN DIACONO**

**Come per i vescovi, per poter accedere all’ordine dell’episcopato, le condizioni sono poste dallo Spirito Santo, così anche per accedere all’ordine del diaconato le condizioni sono poste da Lui. Al momento della loro istituzione, gli Apostoli chiedono sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza. Se mancano queste condizioni, nessun uomo può essere ammesso all’ordine del diaconato. La buona reputazione deve essere non solo dinanzi ai credenti in Cristo, ma anche dinanzi ai non credenti. Deve essere dinanzi alla Chiesa e al mondo. La buona reputazione, o buona fama, o buon nome è condizione indispensabile per attrare a Cristo molti cuori. La pienezza di Spirito Santo e di sapienza è necessaria per svolgere secondo giustizia, verità, santità, grande carità il ministero al quale si viene consacrati.**

***In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6,1-6).***

**Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo aggiunge queste altre condizioni: devono essere persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino, non avidi di guadagni disonesti, capaci di conservare il mistero della fede in una coscienza pura, capaci anche di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Sono, queste condizioni, previe per chi chiede di essere ammesso all’ordine del diaconato. In Paolo lo Spirito Santo pone anche la condizione di essere sottoposti ad una prova. Solo se trovati irreprensibili, potranno essere consacrati diaconi. Questa prova dovrà essere il vescovo a sceglierla di volta in volta. Sarà lo Spirito Santo a suggerirla al suo cuore, se lui lo invocherà, dal momento che vescovo e Spirito Santo dovranno essere una sola Parola e una sola decisione.**

***Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3,8-13)***.

**Negli Atti degli Apostoli, riguardo ai diaconi, scompare il servizio delle mense. Essi assumo il servizio del Vangelo e della testimonianza da rendere a Cristo Gesù. Tra i sette, emergono due figure eccellenti: Stefano, alla cui sapienza ispirata nessuno poteva resistere. Nel sinedrio legge tutta la storia dei padri in chiave cristologica e attesta che vede Cristo Gesù assiso alla destra di Dio. Filippo è il grande evangelizzatore della Samaria. Lo Spirito Santo lo manda sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza per battezzare l’eunuco della Regina Candace di Etiopia. A questi due Diaconi gli Atti degli Apostoli dedicano i Capitoli VI, VII, VIII:**

***Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell’Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo (At 6,8-15).***

***Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l’orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l’alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l’ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d’Egitto, il quale lo nominò governatore dell’Egitto e di tutta la sua casa. Su tutto l’Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. Giacobbe, avendo udito che in Egitto c’era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.***

***Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. Quando compì quarant’anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d’Israele. Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l’oppresso, uccidendo l’Egiziano. Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: “Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l’un l’altro?”. Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l’Egiziano?”. A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.***

***Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: “Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”. Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto”.***

***Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice?”, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell’angelo che gli era apparso nel roveto. Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d’Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant’anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d’Israele: “Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me”. Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l’angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l’Egitto, dicendo ad Aronne: “Fa’ per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all’idolo e si rallegrarono per l’opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:***

***Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant’anni nel deserto, o casa d’Israele? Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.***

***Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L’Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d’uomo, come dice il profeta:***

***Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?***

***Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».***

***All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.***

***Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,1-60).***

***Saulo approvava la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.***

***Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.***

***Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.***

***Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.***

***Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.***

***Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.***

***Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:***

***Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.***

***Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,1-40).***

**Di Filippo negli Atti degli Apostoli si parla anche nel Capitolo XXI:**

***Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l’evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l’uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». All’udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!» (At 21,8-14).***

**I fini stabiliti dallo Spirito Santo per i diaconi sono due: liberare gli Apostoli – e anche i presbiteri – da tutto ciò che li distoglie dal dedicare o consacrare tutta la loro vita alla preghiera e al servizio della Parola; rendere testimonianza a Cristo con la predicazione del Vangelo, edificando la Chiesa, o il corpo di Cristo, con l’amministrazione del battesimo. Altri sacramenti non possono essere da loro celebrati, perché la loro ordinazione è per il servizio e non per il sacerdozio.**

**Qual è la tentazione di Satana contro questo sacramento? Per entrare nel mistero di questa tentazione dobbiamo spendere una Parola sulla missione del corpo di Cristo, o della Chiesa, nel mondo. Il corpo di Cristo non viene edificato per risolvere i problemi che affliggono questo mondo. Il corpo di Cristo viene edificato, perché ogni membro di esso, obbedendo al Vangelo, tolga dal mondo il peccato che è il creatore di ogni dolore, ogni sofferenza, ogni povertà, ogni miseria sia spirituale che fisica. Il corpo di Cristo è formato perché salga la più alta gloria al Signore, al solo Dio vivo e vero, al solo Creatore e Redentore dell’uomo. Il corpo di Cristo, in ognuno dei suoi membri, vivendo tutto il Vangelo, ma solo come obbedienza al Vangelo, produce ogni frutto di bene a vantaggio di ogni uomo. Infatti tutti i frutti che l’obbedienza al Discorso della Montagna produce, sono per ogni uomo.**

**Qual è il primo frutto che questa obbedienza produce? Il corpo di Cristo è strumento di purissimo bene verso tutti nell’assenza di ogni male, né male fisico, né male materiale, né male spirituale. Ora ogni ministero nella Chiesa, sia di origine divina e quindi immodificabile in eterno, e sia di origine da parte della Chiesa, è posto a servizio dell’edificazione del corpo di Cristo. L’obbedienza al Vangelo produce un bene universale. L’obbedienza al proprio ministero produce un bene particolare. In quanto bene particolare, sempre produrrà un bene universale.**

**Un papa esiste per conservare tutta la Chiesa nella più alta e più pura fede in Cristo Gesù. Svolgendo questo suo specifico ministero, renderà la Chiesa luce del mondo sempre più splendente. Dovrà inoltre prendersi cura perché il Vangelo venga predicato ad ogni uomo. Predicando il Vangelo ed edificando la Chiesa, si toglie l’uomo dalle tenebre del peccato e dalla sua schiavitù e lo si conduce nel regno della luce perché sia governato dallo Spirito di libertà e di verità. Il suo bene universale dovrà essere solo frutto dell’obbedienza al suo ministero particolare.**

**Un vescovo anche lui dovrà vigilare che la sua diocesi cresca di luce in luce e di verità in verità con la più alta obbedienza al Vangelo in ogni membro del suo gregge. Il gregge crescendo in obbedienza, produce un bene per il corpo di Cristo, per tutta la Chiesa e anche per l’umanità. Non c’è vero bene per l’umanità se non passando per questa via: l’edificazione del corpo di Cristo, con la predicazione del Vangelo e la celebrazione dei sacramenti della salvezza. Tutte le altre vie le possiamo paragonare ad un vestito che viene indossato su un morto. Con il proprio ministero vissuto con obbedienza perfetta, i morti spirituali risuscitano ed iniziano un cammino di vera libertà, ma solo se obbediscono al Vangelo.**

**Così un presbitero. Insegnando e mostrando lui ad ogni membro della sua parrocchia come si vive il Vangelo, sempre l’obbedienza al Vangelo produce un duplice frutto: per tutto il corpo della Chiesa e per tutto il corpo dell’umanità. Ogni frutto che il sacerdote produce dovrà essere solo purissima obbedienza al suo ministero. Anche la preghiera, alla quale lui dovrà dedicarsi, perché essenza del suo ministero, sempre produce un duplice frutto: uno per la Chiesa e attraverso il frutto prodotto per la Chiesa, produce un altro frutto a beneficio del mondo intero. Mai si deve agire per il bene dell’umanità senza operare il bene per la Chiesa. Solo operando il bene per la Chiesa si opera il bene per l’umanità. Oggi noi stiamo facendo morire la Chiesa. Se la Chiesa muore l’umanità precipiterà nel buio più profondo e più fitto mai conosciuto prima.**

**La stessa verità si applica al diacono. Lui è stato costituito come aiuto a vescovi e presbiteri. In cosa consiste questo suo aiuto? Nel liberare vescovi e presbiteri dal pensiero per le cose materiali, di cui ha bisogno il corpo di Cristo – non il corpo dell’umanità che si serve con la purissima obbedienza al Vangelo e purissima obbedienza al Vangelo deve essere anche quella dei vescovi e dei presbiteri. Di conseguenza, obbedendo essi al Vangelo, a tutto il Vangelo, essi servono il corpo dell’umanità – vescovi e presbiteri potranno dedicarsi interamente, di notte e di giorno al servizio della preghiera e alla Parola o all’annuncio del Vangelo.**

**Satana, astuto inventore di ogni tentazione, spinge il diacono perché si occupi o di prestare aiuto a vescovi e presbiteri solo nel servizio liturgico o anche di dedicarsi ad opere di carità che non sono per il corpo di Cristo. Ogni minuto che essi daranno al corpo dell’umanità in opere non di loro competenza, essi sottraggono la loro forza preziosissima al ministero dell’evangelizzazione, che come viene rivelato dallo Spirito Santo negli Atti degli Apostoli, è vero loro servizio a beneficio della crescita del corpo di Cristo che è la sua Chiesa.**

**Possiamo ora enunciare un principio di ordine universale: tutto ciò che o un papa, o un vescovo, o un presbitero, o un diacono, opera per il corpo dell’umanità, che non sia purissima obbedienza al suo specifico ministero, è disobbedienza alla verità del suo ministero. Questa disobbedienza non produce bene, produce male. Qual è il male che la disobbedienza alla verità del proprio ministero produce? La non retta, sana, perfetta, ottima, cura del corpo di Cristo o della sua vigna che è la sua Chiesa. Questa, abbandonata a se stessa, perde in luminosità evangelica e non attrae più nessuno a Cristo Signore. Questo è il primo male. Il secondo male è l’abbandono di tutto il mondo nelle sue tenebre di schiavitù, di peccato, di morte. Ma noi conosciamo l’astuzia di Satana. Lui ti dona un pezzo di pane in cambio vuole il mondo, tutto il mondo sotto la sua schiavitù che dovrà concludersi con la morte eterna.**

**Il diacono è costituito per servire il corpo di Cristo con la carità materiale o con le opere di misericordia corporali. Così vescovi e presbiteri potranno consacrare tutta la loro vita per dare piena obbedienza alla verità del loro ministero. Deve anche servire il corpo di Cristo con la predicazione del Vangelo, aggiungendo ad esso nuovi membri. Chi serve il corpo di Cristo, serve tutto il corpo dell’umanità. Quando in diacono fa brillare la Chiesa con ogni luce di obbedienza alla verità del suo ministero, non solo tutto il corpo di Cristo ne riceve un grande beneficio. Il beneficio è per tutto il corpo dell’umanità. Verità mai da dimenticare.**

**La Chiesa in ogni suo figlio è luce del mondo e sale della terra. Il consacrato con il sacramento dell’ordine a questo si deve dedicare: a rendere la Chiesa santa, pura, immacolata, splendente di luce. Per questo quanti partecipano del sacramento dell’ordine devono sempre purificare la Chiesa con il loro sangue che è sangue di obbedienza alla verità del sacramento ricevuto. Rendendo bella la Chiesa, la si presenta al mondo come vero sacramento di Cristo per la sua salvezza e redenzione.**

**Oggi dobbiamo denunciare che la Chiesa non è più la vera Chiesa di Cristo Gesù. Non è più la vera Chiesa di Cristo Gesù perché non edifica più se stessa. Neanche più la si vuole sacramento di Cristo, Luce del mondo, per la salvezza di ogni uomo. È il triste peccato dei nostri giorni. Mentre si pensa di fare un grande bene al mondo, oscurando la luce della Chiesa, si è talmente ciechi da non vedere che tutto il mondo è alla deriva e che essa nulla potrà mai fare per la sua salvezza. Mai va dimenticato che il bene per il mondo nasce solo dall’obbedienza al Vangelo e dall’obbedienza di ogni membro del corpo di Cristo alle verità del suo ministero. Il papa può aiutare il mondo solo da papa, così un vescovo può aiutare il mondo solo da vescovo, un presbitero solo da presbitero, un diacono solo da diacono. Lo aiutano dalla più pura e più santa obbedienza alla verità del loro ministero e dei loro carismi.**

**Sapendo Satana che il diacono è un dono prezioso per il corpo di Cristo, senza alcuna interruzione e con seduzioni e inganni sempre nuovi, lo tenta perché non serva il corpo di Cristo, ma si dedichi a servizi che non sono obbedienza alla verità del suo mistero. Chi cade in questa tentazione produce un grandissimo danno per tutto il copro di Cristo e per il mondo intero. Si perde la Chiesa. Non si salva il mondo,**

**La salvezza del mondo è dal corpo di Cristo. Non sono date altre vie. Papa, vescovo, presbitero, diacono devono far crescere il corpo di Cristo in santità e aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. Edificando secondo purissima obbedienza a Cristo Gesù il suo corpo, sempre essi produrranno un frutto di verità, giustizia, carità, amore, speranza per il mondo intero. Mai un papa, mai un vescovo, mai un presbitero, mai un diacono produrranno un solo frutto di vero bene per l’umanità se non dall’obbedienza alla verità del loro ministero. Ecco allora la sottile tentazione di Satana: impedire con ogni mezzo che questa obbedienza possa essere donata. Senza obbedienza al proprio personale, particolare ministero, muore la Chiesa e si abbandona l’umanità alla sua schiavitù.**

**LA TENTAZIONE DI UN CRESIMATO**

**Il Cresimato porta in sé un’altissima vocazione. Colmato in pienezza di Spirito Santo, lui è costituito presenza viva di Cristo Gesù nel mondo, in mezzo ad ogni uomo con il quale vive. Come presenza viva di Cristo Gesù, lui è chiamato ad essere il suo fedele testimone. Sarà fedele testimone se lui penserà come Gesù, parlerà come Gesù, opererà come Gesù, obbedirà come Gesù, deciderà come Gesù, vivrà come Gesù, renderà gloria a Gesù allo stesso modo che Gesù rende gloria al Padre suo. Qual è il fine primario di questa sua fedeltà? Creare la vera fede in Cristo Gesù in ogni uomo. Come questo potrà accadere? Parlando di Cristo Gesù, lasciandosi aiutare dalla sua obbedienza al Vangelo in ogni cosa; mostrando la sua vita nuova, frutto della grazia e della Parola che governa tutta la sua quotidiana esistenza; rendendo ragioni della speranza che è in Lui. Alla testimonianza e alla Parola di luce e di verità, dovrà aggiungere un invito esplicito alla sequela di Cristo e a divenire suo corpo, passando per la via del battesimo. Lo Spirito Santo per questo a lui è stato dato senza misura: per manifestare in pienezza e purezza di verità Cristo e per portare a Cristo quanti da lui sono stati evangelizzati.**

**Non si può portare a Cristo se non si porta alla Chiesa. È la Chiesa nei suoi Vescovi e nei suoi Presbiteri che dovrà conformare la vita di ogni credente in Cristo alla vita di Cristo, attraverso la celebrazione dei sacramenti. È la Chiesa che deve completare la iniziale conoscenza di Cristo con il dono della purezza e pienezza di verità contenuta nella Divina Rivelazione. Ma è anche nella Chiesa che si impara come si vive il Vangelo in ogni circostanza della propria quotidiana esistenza. Per questo mai ci potrà essere vera adesione a Cristo Gesù se non c’è vera adesione alla Chiesa. Cristo e il suo corpo sono una cosa sola.**

**Ecco allora a quale tentazione sono oggi e sempre esposti i Cresimati: sia a non rendere testimonianza a Cristo Gesù e sia anche a non portare al corpo di Cristo che è la Chiesa, per formare il corpo di Cristo, aggiungendo ad esso nuovi membri. Oggi questa tentazione è divenuta vangelo e dottrina di moltissimi figli della Chiesa, figli posti anche in alto, e insegnata come volontà di Dio. Da una parte abbiamo il Comando di Cristo di fare discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, facendoli divenire corpo di Cristo, attraverso il dono della grazia e della verità di Cristo e dall’altra parte abbiamo il nuovo vangelo di molti figli della Chiesa il quale dichiarano non più attuale la Parola del vero Vangelo e della vera Divina Rivelazione. Con questo loro nuovo vangelo altro non fanno che decretare la morte della Chiesa.**

**I Cresimati hanno l’obbligo, qualsiasi insegnamento o parola contraria venga loro detta, di obbedire allo Spirito Santo che chiede loro di vivere come vero corpo di Cristo e di portare a Cristo, portando alla Chiesa, ogni persona da loro evangelizzata. Evangelizzare e portare alla Chiesa è missione propria del cresimato, missione che dovrà vivere dal cuore della Chiesa portando al cuore della Chiesa. Se questo non avviene, il cresimato ha rinnegato il suo sacramento e dalla fede è passato nello non fede. Sempre quando non si evangelizza dalla Chiesa per portare nella Chiesa, la fede è morta. È morta perché non produce frutti ecclesiali.**

**Questa tentazione di Satana il cresimato la potrà vincere allo stesso modo che l’hanno vinta Pietro e gli Apostoli dinanzi al sinedrio. La risposta di Pietro sempre, anche dinanzi alla Chiesa, dovrà essere la risposta di ogni cresimato. Gli obblighi che nascono da un sacramento ricevuto neanche lo Spirito Santo li potrà abrogare. Son obblighi di natura cristificata e nessun obbligo della natura cristificata potrà mai essere abrogato. Sarebbe abrogare Cristo dalla vita dell’umanità. Ecco la risposta che il cresimato sempre dovrà dare: *«Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,19-20)*.**

**Possiamo paragonare il Cresimato alla Donna di Samaria. La Donna si incontra con Cristo. Questi prima la converte, leggendo il suo cuore; poi l’ammaestra sulla verità di Dio; infine le rivela la sua identità: Lui è il Messia che tutti attendono. Cosa fa la Donna? Lascia la brocca presso il pozzo, corre nel suo villaggio che era nelle vicinanze del pozzo, annuncia a uomini e donne quanto le era accaduto e chi lei aveva incontrato. Poco dopo ritorna, portando a Cristo una moltitudine di persone. Ecco come questo evento è narrato dal Vangelo secondo Giovanni:**

***“La Donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Cfr. Gv 4,1-42).***

**Satana ha un solo fine da raggiungere con la sua tentazione: eliminare, oscurare, otturare, avvelenare tutte le fonti attraverso le quali la luce, la verità, la grazia, lo Spirito Santo, la Parola della salvezza di Cristo Gesù scaturiscono per la Chiesa e per l’intera umanità. Lui tenta perché ogni papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato da fonte di acqua viva si trasformi in fonte di acqua inquinata con virus letali. Ecco la tentazione particolare di un cresimato: dimenticarsi che lo Spirito Santo che ha ricevuto in pienezza gli è stato dato per testimoniare Cristo Gesù in purezza di verità e di portare a Cristo, portando alla Chiesa, ogni uomo. Come ci riuscirà in questo? Allontanandolo dalla Chiesa. Facendo di lui un cresimato senza Cristo, senza la Chiesa, senza la grazia, senza la luce, senza la verità di Cristo e della Chiesa. Lo Spirito Santo a lui è stato donato perché viva da vera Chiesa, da vero corpo di Cristo e per formare la vera Chiesa, il vero corpo di Cristo. Separandolo dalla Chiesa – e sempre lui si separa dalla Chiesa quando si separa dal vescovo e dal parroco che sono posti dallo Spirito Santo a nutrirlo con la verità e la grazia di Cristo Gesù – sempre lo separerà dalla sua missione e dalla sua vocazione a vivere come vera Chiesa e a formare la vera Chiesa. La Madre di Dio, ci aiuti a vincere ogni tentazione posta sul nostro sentiero.**